



Kazuo Ishiguro, *Klara e il sole*

(trad. it. Susanna Basso. Torino, Einaudi, 2021, 269 pp
ISBN: 978-88-06-25356-1)

di Sofia Rossatelli

Klara and the sun è un'opera dello scrittore giapponese naturalizzato britannico Ishiguro Kazuo, già ampiamente pubblicato in italiano per Einaudi, edita con la traduzione di Susanna Basso. Romanzo complesso e intenso, *Klara e il sole* esce a quattro anni dall'attribuzione allo scrittore del Nobel per la letteratura ed è, significativamente, dedicato alla madre, mancata nel 2019.

Il romanzo è ambientato in un futuro distopico, popolato da umani e robot umanoidi. L'io narrante, Klara è definita una Amica Artificiale (AA), alimentata a energia solare e creata per eludere la solitudine che spesso accompagna gli adolescenti. Essa guida il lettore nello svolgimento degli eventi offrendo anche un percorso introspettivo interessante.

Dopo aver trascorso molto tempo in attesa di un acquirente in un negozio specializzato, di cui vengono descritti in modo minuzioso gli ambienti interni, gli spazi esterni e i soggetti che li popolano, Klara viene acquistata dalla madre di Josie, una ragazzina malata. Dotata di capacità specifiche, spirito di osservazione e sensibilità straordinari, Klara diventa in breve tempo la migliore amica di Josie, che non è stata sottoposta al processo di perfezionamento meccanico con cui si accrescono qualità e capacità di bambini e adolescenti. A differenza di Rick, vicino di casa e suo unico amico, Josie non è 'potenziata' e i suoi rapporti sociali si limitano a quelli con la madre, con Rick, con la domestica Melania, con pochi altri coetanei e saltuariamente con il padre lontano.



Questi circoscritti legami affettivi e quello che si instaura con Klara costituiscono il fulcro tematico dell'opera in cui il sentimento dell'amore emerge in molteplici varianti e sfumature. Esso si manifesta nei legami familiari (tra madri e figli, tra padre e figlia, tra genitori – pur separati), nei rapporti di amicizia e nelle vicende sentimentali tra adolescenti. Klara definisce l'amore come una dinamica dell'empatia, per esempio quando afferma che "C'era qualcosa di molto speciale, ma non era dentro Josie. Era dentro quelli che l'amavano" (268). Sono poche parole che tuttavia proiettano il lettore in una riflessione catartica sui concetti di reciprocità e risonanza in cui l'amore, anche nella sua forma più spontanea di esaltazione della vita contrapposta alla paura della morte, affonda le proprie radici.

Connesso all'amore emerge il grande senso di solitudine che affligge la maggior parte della società di questo futuro distopico. Per la madre di Rick, per esempio, il terrore della solitudine è superabile solo con l'amore, specialmente se intenso quanto quello materno. Il dolore causato dalla solitudine è diffuso e percepito persino da Klara: "[...] ciò che mi diventava ogni giorno più chiaro era fino a che punto gli umani, pur di evitare di sentirsi soli, potessero compiere manovre molto complesse e pressoché incomprensibili [...]" (101). Si tratta di un tema particolarmente sentito e dibattuto negli ultimi anni, caratterizzati dal lascito della situazione pandemica che, attraverso condizioni di isolamento forzato, ci ha abituati a vivere in una nuova solitudine, avvertita in alcuni casi come una incapacità di stare insieme agli altri.

Klara è un androide dotato della facoltà di comprendere le emozioni e le necessità altrui e di agire di conseguenza solo quando ne ha diretta esperienza visiva. Sembrerebbe che Ishiguro si sia ispirato al funzionamento dei neuroni specchio, la cui importanza per la sfera emozionale della persona (oltre che per il sistema motorio) è stata individuata solo negli anni Novanta. Si tratta di componenti biologiche ritenute dal loro scopritore Giacomo Rizzolatti i fondamenti dell'empatia, dunque della socialità, umana. Secondo lo studioso, gli esseri umani sono in grado di riconoscersi come simili e di agire immedesimandosi gli uni negli altri naturalmente, per caratteristiche fisionomiche del proprio cervello.

Altro tema rilevante del romanzo è il rischio ambientale connesso soprattutto all'inquinamento e giocato su un palese contrasto: da un lato la celebrazione del potenziale delle 'energie pulite' come quella del Sole che, considerato da Klara come una vera e propria divinità, alimenta i robot umanoidi e riesce a rinvigorire le persone; dall'altro l'enfasi sui rischi e sulle conseguenze dell'inquinamento prodotto da fabbriche come la Macchina Cootings, dai "tre tozzi di fumaioli a imbuto". Le parole di Klara ci dicono che "da principio si trattò di piccoli sbuffi bianchi, che però si andarono scurendo fino a quando non furono più nuvole separate ma un'unica massa compatta" (28).

Le sei parti in cui il romanzo è suddiviso si susseguono in un crescendo di coinvolgimento emotivo per il lettore, sostenuto da uno stile lineare e incalzante, che alterna scene frenetiche e momenti di descrizione contemplativa. Per alternanza di ritmi spicca il passaggio in cui Klara, decisa a stringere un patto con il Sole, quasi fosse una preghiera, per migliorare le condizioni di salute di Josie, sul far del tramonto raggiunge freneticamente l'interno del fienile che, all'arrivo, "era pieno di luce arancione. C'erano



particelle di fieno alla deriva nell'aria, come insetti della seta, e i disegni del Sole coprivano tutto il pavimento di legno [...]” (143).

Klara e il sole offre diversi livelli di lettura. L'empatia degli androidi ne è un tema centrale, sul quale l'autore si sofferma con una delicatezza particolare. Il romanzo conduce il lettore a interrogarsi dapprima circa la possibilità che in un futuro prossimo gli uomini riescano a produrre robot che condividano dinamiche a loro biologicamente connaturate; poi a domandarsi se, in caso di successo, gli uomini stessi rischino di non saper più distinguere o perfino di corrompere l'autenticità di simili qualità.

In questo romanzo si ripropone una tematica analoga a quella indicata in *Non lasciarmi* (*Never let me go*, ed. it. 2006) in cui Ishiguro presentava una stessa idea di manipolazione da parte dell'uomo, concentrandosi però sul processo della clonazione umana, con un medesimo scopo: sopperire alla fragilità e alla finitezza della vita.

Sofia Rossatelli

Università degli Studi di Milano

<https://orcid.org/0000-0002-6924-7998>

sofia.rossatelli@unimi.it